

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.



Per tutte le vittime nostre

Lo sguardo a San Francisco

Da quando è stata proclamata la guerra alla Germania da parte dell'America, s'è avvertito subito in tutti gli Stati Uniti un violento inasprimento della reazione. E' l'ironia atroce della realtà in confronto alle premesse verbali di democrazia e di libertà per cui si afferma avere l'America impugnatore le armi.

Povera democrazia e povera libertà. Continuando le cose di questo passo — e continueranno certamente — tra qualche mese non si avrà più neppure il ricordo del più elementare diritto proletario.

Ormai siamo già a buon punto! Sono proibite le riunioni, si fanno arresti in massa per reati di pensiero, si sopprimono i giornali, si arrestano i giornalisti, si tenta sopprimere l'organizzazione arrestandone gli esponenti e saccheggiandone i locali ed impedendo di essere la propaganda: — cosa ci manca per concludere che lo spirito liberticida e autoritario è esultato, con la rivoluzione, dalla Russia in America?

In Europa, in tre anni di guerra, nessuna nazione ha spiegato tanto zelo nel reprimere ogni manifestazione di classe o di pensiero. In Italia, in Francia, in Inghilterra e in una certa misura anche in Germania, si lavora per l'organizzazione e si fanno scioperi e agitazioni; qui si impedisce con l'arresto la propaganda dell'organizzazione e si minacciano i fulmini per chi parlerà di sciopero d'ora in avanti.

In Europa la censura imbianca le colonne dei giornali, ove il giornalista esprima un pensiero non perfettamente in armonia col dovere dell' "Union sacrée" e la cosa non è certo piacevole; ma qui per dio, mentre dall'alto del Camera legislativa si proclama la libertà assoluta di stampa e si rigetta la proposta di applicare la censura, si sopprimono addirittura i giornali e si minacciano anni di carcere ai giornalisti per un semplice articolo.

Senza oltre dilungarci nella cronistoria dei fatti — che del resto tutti ormai conoscono — è facile concludere che siamo in balia del più perfido vento di froda.

Che avverrà in seguito? Intanto le carceri rigurgitano di detenuti politici. Vi sono stati filosofi e sociologi, i quali hanno affermato l'esser brutto segno per una nazione quando è costretta a rinchiodare nelle prigioni troppi uomini. Ma le classi dirigenti d'America sembrano non darsi soverchia cura di questa massima. Si capisce che sentono di poter riposare tranquilli sulla schiena curva di questo proletariato d'America. E forse non si sbagliano. Il proletariato qui è fuori completamente della vita sociale; è un essere passivo che non ragiona perché non ha volontà propria; segue sempre la corrente, corre ciecamente rimorchiato da lor signori.

Per questo ci spaventa il momento che attraversiamo oggi: non per noi e neppure tanto per i molti arrestati di questi giorni che, alla fine, se la caveranno con un po' di prigione; ma per i diritti che impunemente ci calpestano e per le vite che, con la complice indifferenza del proletariato, minacciano oggi più che mai di sacrificare nella California.

Poiché è ai carcerati della California che vogliamo richiamare il pensiero memore dei compagni in questo istante tremendo; ai carcerati della California, che del quadro fosco che rappresenta la situazione odierna, formano lo sfondo sanguigno.

Chi ricorda più i carcerati della California? La guerra ha tutto sommerso, fuorché l'ira felle delle iene che s'accingono a sbranare la carne onde son avidi e per cui affilano da mesi, impazienti, i denti aguzzi... Chi ricorda Mooney, Billings, Weinberg

Rena Mooney? Chi ricorda che il primo è stato condannato, innocente, alla forca, ed il secondo all'ergastolo, che il terzo attende la medesima sorte e che Rena, in fine è proprio in questi giorni sotto processo e alla vigilia, forse, di sentirsi leggere la sentenza di morte?

La guerra ha tutto sommerso; ha fatto tutto dimenticare al proletariato; ma non ha disarmonizzato la reazione, che anzi toglie alla guerra pretesto per infierire più spietatamente e nell'arbitrio che potrà farlo impunemente, oggi che tutti hanno lo sguardo e il pensiero alla carneficina mondiale.

Così è, compagni! Ad onta dello scandalo Oxman tal quale risultò che Mooney fu condannato in seguito a testimonianze false e alla messa in pratica di un piano diabolico ed infernale contro di lui ordito dai sicari pagati per spingere ad esecuzione la più obbrobria vendetta capitalista — ad onta di ciò e del fatto che un giudice stesso, oltre che tutta l'opinione pubblica, si fece paladino della richiesta d'un nuovo processo, il nuovo processo gli è stato negato e quindi, salvo avvenimenti

Un nuovo crimine del capitalismo

IL COMLOTTO PER CONDANNARE SHOON

L'accusa presentata dallo stato contro il nostro compagno Joe Shoon, il quale è stato condannato per assassinio in primo grado, è la più fantastica, la più spudorata che si possa immaginare. Nel selezionare i giurati, a ciascuno di essi fu domandato se condannerebbe un uomo sulla evidenza circostanziale e se infliggerebbe la pena di morte. Se egli era in dubbio sulle due questioni, veniva inesorabilmente escluso. E se, senza esitare o fluttuare, rispondeva affermativamente, allora veniva accettato come giurato.

Fra i testimoni della difesa vi era William Weyhy e Harry Brewer. Nel contro-esaminare, uno dei giurati, fu talmente impertinente da domandar loro dove avevano lavorato l'ultima volta ed il giudice, lontano dall'aver simpatia per la difesa, dovette intervenire per por fine a tale commedia. Con tutto ciò, il medesimo giurato dichiarò di non aver pregiudizio contro P. W. W.

Prima della causa, l'accusatore pubblico — district attorney — rinchiuso nella medesima cella occupata da Shoon un individuo accusato di falsificazione, promettendogli che, se avesse ottenuta una dichiarazione da Shoon, egli sarebbe stato men severo con lui.

Un'altro, di nome Davis, tentò di conquistarsi la confidenza di Shoon nel chiamarlo compagno e nel provarsi tale, gli mostrò una tessera dell'I. W. W. (Una tessera dopo essere stato perquisito...)

Essendo gli sforzi di Davis e del falsificatore falliti, la prosecuzione, usò il "third degree" con la speranza di fargli scivolare dalla bocca qualche parola che lo avrebbe pregiudicato. Ma anche quest'ultimo fallì.

I poliziotti presentati come testimoni, dovettero ammettere che essi spararono quattro colpi con la rivoltella che dicono appartenesse a Shoon e che poterono acquistare, nella città di Stockton, soltanto quattro cariche di quel calibro; mentre la rivoltella introdotta come evidenza, era una ordinaria per la quale la munizione si può avere in qualsiasi bottega.

Un esperto d'armi da fuoco sostiene che dopo l'arresto di Shoon, la rivoltella odorava co-

imprevisti, egli dovrà morire impiccato, giusta la nota sentenza che, appunto perché infame fino all'inverosimile, ci illudevamo di vedere facilmente distrutta da un nuovo equo processo.

Niente di tutto questo: Mooney, sua moglie e Weinberg dovranno morire sulla forca e Billings all'ergastolo!

Oh, compagni, questa è la guerra alla quale vi chiama, con tutta la sua poderosa voce il dovere della vostra, della nostra fede!

Pensate che ovunque oggi si commettono violenze contro i vostri migliori compagni; abbiate un pensiero per tutti — ma pensate soprattutto per le vittime tutte di San Francisco.

Datè ad esse, oggi più che mai, la vostra solidarietà. Sotto ogni forma stringetevi, stringiamoci attorno ad esse per sviluppare un alito sano di simpatia, di interessamento, un bisogno generale di soccorrerle, aiutarle, strapparle dalle mani laesorate del carnefici.

C'è bisogno di ripetere che in esse si difende anche la nostra dignità, il nostro avvenire, la nostra stessa libertà?

Savebe superfluo. Ognuno lo capisce facilmente. Ed allora all'opera tutti con rinvivata fervore e con salda incrollabile fede. Volgiamoci tutti, subito, lo sguardo memore, fraterno a San Francisco: e sia in esso la promessa che sapremo compiere il nostro dovere.

IL PROLETARIO

me se fosse stata da poco tempo usata; e un'altro dice che la palla che uccise il poliziotto è del medesimo calibro di quella introdotta dall'accusa, che sostiene appartenere a Shoon. Ma il primo esperto, non ha spiegato come egli ebbe l'occasione di odorare la rivoltella immediatamente dopo l'arresto di Shoon, e il secondo è in dubbio che la palla sia del medesimo calibro.

Un testimone dello stato, un allevatore di buoi (gli allevatori di buoi, sono prominenti testimoni, nello stato della California) dichiarò che il compagno di Shoon, prima dell'uccisione del poliziotto, in un saloon tentò di rubargli l'orologio, ma tanto lui che gli altri furono smentiti. Ad onta di tutte queste verità lampanti, sono riusciti a condannarlo.

Che P. W. W. era in causa fu dimostrato dal discorso ampolloso pronunciato dall'accusatore pubblico Mr. Renden nel presentare il caso avanti i giurati. Questo signore si appellò alla bandiera, alla nostra preziosa libertà alle istituzioni americane dicendo che l'organizzazione a cui appartiene Shoon ha per scopo l'uccisione di poliziotti, buttar nel fango la bandiera e sopprimere la legge e l'ordine per instaurare il regno del terrore. E rivolgendosi ai giurati disse: quindi è vostro dovere patriottico di condannare quest'uomo. E siccome egli li conosceva personalmente, era sicuro che il verdetto sarebbe stato di colpeabilità.

Il nostro compagno Joe Shoon è stato condannato ad essere impiccato il 3 agosto. Attualmente si trova nelle carceri di Folsom, aspettando l'esecuzione. Gli avvocati stanno facendo tutto il possibile per ottenere una nuova causa.

La moneta è urgentemente necessaria per lottare e fin d'ora pochissima ne è arrivata. Il tempo è breve e bisogna aver la moneta per pagare le spese altrimenti non vi sarà altro mezzo per salvarlo.

Usate tutti i metodi per collettare i fondi e inviateli immediatamente.

Indirizzare ogni cosa a William Weyhy, segretario del Comitato di difesa, Box 845, Stockton California.

Il Comitato: Ben Klein, Joseph Downer, H. Dawson.

Malinconie allegre

La giustizia e la morale

Io sono propenso a stabilire i fatti e i fenomeni della vita sulla scorta della realtà e non delle idee astratte. Perciò ho acquisito la convinzione salda che quel complesso di istituzioni che va sotto il nome di società, civiltà, ecc. non è che finzione, ipocrisia, maschera, e non so spiegarvi il perché l'anima umana debba compiacersi della finzione e andare mascherata.

Nella piccola parte che mi tocca a rappresentare in questa nauseante commedia della vita così detta sociale non sono ancora riuscito ad attirarmi nessuna simpatia, nessun applauso, e per due ragioni: 1.º perché non so fingere; 2.º perché nella vita ho un solo scopo: quello di conoscere la verità e di proclamare la verità.

Scommetto, onesto lettore, che anche tu, dopo aver scorso queste righe non sentirai per me che dell'antipatia. Mi meraviglierei del contrario.

Si dice che l'uomo incivilito viene caratterizzato dal sentimento della Giustizia e della Morale. Della Giustizia e della Morale hanno dato la definizione in un precetto: "Ad ognuno il suo". Ora, per stabilire in modo sicuro e incontestabile come ciascuno possa aver il suo, ti racconterò un fatto verissimo avvenuto molti anni fa.

Quattro uomini affannati si ritrovano in una plaga deserta. Ad un tratto scossero in distanza un albero assai alto con delle frutta mature, unico e providenziale mezzo per isfanarsi.

Quelli uomini allora batterono una "maratona" in piena regola ed ognuno cercò di arrivare prima a cogliere le frutta. Ad impossessarsene furono i due più celeri e resistenti all'altezza e più agili ad arrampicarsi sull'albero; insomma i due che avevano migliori gambe. Gli altri due se non avevano le gambe buone, in compenso possedevano altre qualità. L'uno aveva braccia robuste ed era anche dotato di coraggio; l'altro aveva il cervello fino ed era un gran parlatore. In quella brutta contingenza entrambi pensarono di utilizzare le proprie risorse, pur di non rimanere a denti asciutti. Da una parte le braccia e il coraggio; dall'altra la furberia e la dialettica.

Quando i vincitori della "maratona" scesero dall'albero, con le tasche piene di frutta, l'uomo dalle braccia robuste e dall'animo risoluto intimò la consegna del bottino. Quelli protestarono dicendo che la frutta apparteneva ad essi, giacché essi soli erano stati i capaci di salire sull'albero. L'uomo oragioso non replicò verbo, ma lesto aggrappò una mazzuola sul capo di quegli infelici e s'impossessò della frutta. I colpiti, quando si risero dallo stordimento, continuarono a protestare invano e fecero appello all'uomo dal cervello fino, il quale stava ruminando l'idea di dominare la situazione e mangiare anche lui.

E tenne un discorsetto assai eloquente per dimostrare ai contendenti che essi non potevano risolvere la controversia; era lui che doveva decidere, poiché ci andavano di mezzo la Giustizia, la Morale, il "diritto dei deboli"; tante altre cose che, sembravano belle. E concluse: Noi non possiamo metter d'accordo soltanto se lasciate forte a me da giudice. Tu, uomo forte e coraggioso, hai l'ufficio di far eseguire la mia decisione; voi altri dovete sottostarvi, non perché ve lo comando, ma perché io personifico la Giustizia e la Morale. Di queste frutta due terzi spettano a me ed all'uomo forte ed un terzo a voi altri due.

I poveri bastonati volevano protestare ancora, ma il giudice intimò: — Uomo forte, tu sei l'esecutore della Giustizia: fa rispettare la mia sentenza! — L'uomo forte alzò il raddello per colpire di nuovo, ma i due insonnarono pietà e dissero che erano disposti all'ubbidienza.

Fu così che ai quattro personaggi del mio racconto fu dato a "ciascuno il suo" secondo Giustizia e Morale comandano.

(Da "La Medicina Naturale")

L'avvenire è un edificio misterioso che costruiamo noi stessi colle nostre mani nell'oscurità e che deve più tardi servirci a tutti di dimora. Oh! perché noi lo costruiamo oggi per abitarlo domani, poiché esso ci attende, poiché esso senza dubbio ci prenderà, formiamolo dunque questo avvenire con ciò che noi abbiamo di migliore nell'anima e non con ciò che noi abbiamo di peggio; coll'amore e non con la collera. Facciamone un palazzo e non una prigione.

NOTE SOVERSIVE INTERNAZIONALI

Dai giornali italiani apprendiamo che Armando Borghi, segretario dell'U. S. I., aveva chiesto il passaporto per andare alla conferenza internazionale della pace indetta a Stoccolma.

Dall'America, mentre la censura di Londra impedisce che arrivi fino a noi ogni notizia di questa indole, non siamo in grado di dare un giudizio su questa adesione dell'Unione Sindacale italiana alla nominata conferenza della pace. Però, stando a ciò che ci è dato sapere, dobbiamo confessare che non vediamo la adesione con soverchia simpatia. La conferenza di Stoccolma è stata indetta da politici. Sembrano per altro che siano stati i socialisti russi a chiedere che venissero ammesse alla conferenza anche le organizzazioni economiche; ma in origine l'adunata era stata indetta dai socialisti politici e con troppo entusiasmo di quelli tedeschi ed austriaci. Ad ogni modo rileviamo il fatto — senza, ripetiamo, poter aver più chiare e precise notizie — a titolo di storia, aggiungendo che comunque non nutriamo fiducia che la infame guerra possa essere solamente abbreviata da tali riunioni.

Per la cronaca: aggiungiamo anche che Borghi aveva fatti i conti senza... l'oste, che in questo caso era il governo che sembra gli abbia negato il passaporto, e gli abbia perciò reso impossibile di partecipare comune alla riunione. Così è avvenuto per altri delegati socialisti, che sono stati messi dai rispettivi governi nella impossibilità di partecipare. E' per questo che ci sembrato di aver letto che la conferenza è stata rimandata.

I guerraioi d'Italia sono scontenti della piega che va prendendo la rivoluzione russa. Tra essi i più irrecitati sono quelli del *Popolo d'Italia*, il famoso giornale di Benito Mussolini, l'ex, molto ex rivoluzionario. In esso, che è diventato ormai su tutte le questioni il più reazionario dei giornali italiani, s'invoca per la Russia un dittatore ferace, con buon nerbo di cosacchi ai suoi ordini per ricondurre al fronte i soldati e poi, dopo il gesto violento che dovrebbe soffocare ogni pensiero ed ogni atto contrario, proclamare, alla guida dei vecchi tramontati tiranni: "signori, l'ordine regna a Pietrogrado".

Eh, come sono bellicosi questi ex rivoluzionari! Evidentemente, se ne avessero la capacità — dato che non mancano loro le attitudini del cuore e dello spirito — riabiliterebbero il ferocissimo Thiers, l'assassino dei 35.000 comunisti! Se ne avessero la capacità! Però c'è un altro guaio, oggi, nel caso della Russia: c'è che dal 1870 francese sono passati quasi 50 anni e in questo lasso di tempo il popolo russo, alle prese sempre con la più nera reazione, in un martirio ininterrotto, ha imparato tante cose — e probabilmente anche a ribellarsi ad ogni dittatura eventuale, come si ribellò trionfante a quella dello Czar, cui non avrebbe nulla da invidiare quella oggi invocata da Mussolini e compagni. I quali non sembrano neppure volersi dar ragione di questo: che anche i cosacchi appoggiano e vogliono la rivoluzione.

Ad ogni modo, la semplice intenzione dei signori dell'interventismo rivoluzionario, dà il segno esatto di quello che sarebbe il mondo, retto — che il cielo ne scampi e liberi — dagli uomini e dai criteri, del guerrigolismo rivoluzionario!

Ancora a proposito della conferenza di Stoccolma. I francesi — parliamo dei socialisti, si capisce — non hanno saputo decidersi per un pezzo a parteciparvi o meno. Poi sembra abbiano deciso per l'adesione. Ma rimaneva tuttavia da stabilire con

quali criteri dovevasi andare. Secondo i più dovevasi mettere i socialisti tedeschi sotto accusa; porre insomma la questione della responsabilità della guerra. La responsabilità doveva ricadere, secondo i socialisti francesi, tutta sulla social-democrazia tedesca e specialmente sui vari Sundekum che parlano e agiscono con più zelo per essa e per il kaiser. Forse, sotto questo aspetto, il dibattito di Stoccolma poteva divenire interessante: ma non avrebbe assunto altro più largo e profondo carattere di una schermaglia probabilmente inconcludente. Ad ogni modo, ripetiamo, la conferenza non si sa se veramente si farà e quando. E se si farà ascolteremo e commenteremo, dolorosamente convinti, ripetiamo, che non caverà un ragno dal buco.

Cos' avviene in Russia? E' difficile saperlo, francamente e stabilirlo in modo certo, nella confusione delle notizie contraddittorie che arrivano a noi.

Chi dice che la Russia si prepara alla offensiva, chi sostiene che ciò non sarà possibile per un pezzo e forse mai più. Certo che si è determinato ormai un contrasto evidente tra il popolo che dopo la rivoluzione non ha più pensato seriamente a fare la guerra, cercando invece di trarre il maggior profitto di libertà e di benessere dalla rivoluzione stessa — e le sfere governative che antepongono la guerra ad ogni altra attività riformatrice. I medesimi voti del consiglio dei lavoratori e dei soldati sono spesso contraddittori, come è contraddittoria la vita tutta di una nazione in contingenze così straordinarie.

Quello che è certo è questo: che la rivoluzione è stata ed è più profonda di quanto era lecito pensare sul principio; talché si scorgono va e la indizi eloquenti della volontà proletaria di andare oltre, molto al di là del solito cambiamento della forma politica di governo. A parte quanto la Russia farà o non farà ancora nei rapporti della guerra, su cui non è dato dare un giudizio esatto, sebbene tutto induca a pensare, come noi abbiamo sempre pensato, che la Russia non sarà più in questa guerra una seria forza militare — è certo ormai che a guerra finita il popolo russo darà al mondo la prova di essersi conquistato il posto più eminente sulla via delle conquiste rivoluzionarie.

Ed in Spagna cosa avviene? Anche qui, buio pesto. Dieci giorni fa i giornali, in notizie monche o contraddittorie, ci dipingevano una Spagna in preda alle fiamme della rivoluzione, una Spagna in cui tutto o quasi l'esercito si era ribellato col popolo contro il re Alfonso. Anzi, alcuni giornali affermarono perfino che lo stesso re Alfonso, che non si è mai distinto per soverchio coraggio, si era dichiarato non contrario a lasciare il posto alla nascente repubblica... Poi più nulla. Nessun'altra notizia. Onde è legittima la nostra domanda: cos' avviene in Spagna?

Il moto rivoluzionario ha subito una stasi, una sosta? O le notizie sono talmente disastrose per lor signori, da avere essi interesse a nascondere? O forse la reazione ha vinto schiacciando il moto rivoluzionario?

L'ipotesi più probabile è quest'ultima. La reazione probabilmente ha vinto anche per questa volta in Spagna. Ma ammesso anche che sia realmente avvenuto questo, non è detto però che la rivoluzione possa essere spenta. Forse la Spagna è la nazione che segue prima d'ogni altra la via gloriosa della Russia. Anche se il sacro fuoco della rivoluzione è stato per oggi smorzato dalla reazione, non sarà che una calma relativa e momentanea: — che sotto le ceneri cova sempre la tizzone acceso da cui sorgerà

domani la fiamma ardente e trionfante. ***

Ed ora siamo in America. Note dolenti qui: niente altro. Dalla California a New York infuria la reazione più spietata.

A Duluth, Minn., mentre i nostri compagni tenevano un comizio, entrarono i soldati nella sala dell'I. W. W. e, dopo i soliti vandalismi, furono tratti in arresti vari compagni, tra cui la Flynn. ***

Da Seattle, Wash., arrivano particolari maggiori della aggressione dei soldati alla sala del I. W. W. Nella cittadella sindacalista sembra si siano registrati in ben pochi i giovani candidati forzati allo ufficio di soldati della grande guerra; ciò ha fatto andar fuor dei gangheri le autorità militari. Supponendo che lo scandalo fosse dovuto alla attività dell'I. W. W., un gruppo di soldati — sempre in attesa di andare in Europa a dar prova della loro civiltà — premeditarono l'aggressione contro il locale e chi si trovava dentro. Ma i compagni capirono dalla sala l'antifona e si chiusero dentro e si barricarono e si difesero. Un soldato, come dicemmo fu ferito ad una gamba. Furono arrestati vari soldati e una sessantina di compagni. ***

All'ultimo momento apprendiamo, a proposito dei fatti di Seattle, che il conflitto incominciò all'aperto, in un luogo in cui gli I. W. W. tenevano un comizio e i soldati andarono per provocarli. Poi continuò la zuffa alla sala. ***

Degli arrestati non furono tratti solo una decina perché risultò che non si erano registrati. ***

Ognuno sa ormai della famosa parata dei ribelli alla registrazione di Rockford, Ill. Furono arrestati circa 150 operai. Molti sono stati poi liberati. Sono stati trattenuti in prigione una decina di compagni, sotto l'imputazione di complotto. Sono tutti I. W. W. e in essi, in realtà si è voluto colpire la organizzazione. Poiché, come i lettori avranno notato, i capitalisti approfittano magnificamente della guerra per colpire l'organizzazione e gli organizzatori che danno loro fastidio. ***

Barkman e la Goldman sono stati rilasciati sotto elevatissima cauzione. In questi giorni però deve iniziarsi il loro processo. ***

A New York è stato anche arrestato James Darkin, il famoso agitatore irlandese di Dublino. E' stato posto in libertà con 500 dollari di cauzione.

Una giuria, a New York, sembra avere emesso un verdetto di colpeabilità contro i due studenti della Columbia University arrestati come oppositori della co-scrizione. La sentenza non è stata ancora pronunciata, ma si prevede una condanna piuttosto grave! ***

Come i lettori sanno, fu arrestato il compagno Baldazzi, Greber polacco, e l'organizzatore inglese dell'I. W. W. del distretto dell'Antracite. Abbiamo chieste informazioni, ma fino a questo momento non ce ne sono giunte. Probabilmente i nostri compagni sono sempre in prigione. E dire che non hanno altro torto, se non quello di avere organizzato un comizio di propaganda per l'organizzazione. ***

Grande e bella cosa è la libertà americana, neppure compagni? ***

Terminiamo queste note registrando uno sciopero importante di 1.700 boscaioli di Spokade Idaho. Essi chiedono le otto ore di lavoro ed altri miglioramenti d'ordine morale ed economico. Sono diretti dall'I. W. W.

IL PROLETARIO

Published weekly by The Italian Socialist Federation
INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BOSTON, MASS.

EDITOR: A. FAGGI MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
July 22, 1915, under the Act of 1879.

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
Sede Centrale: Room 307, 164 W. Washington St.
CHICAGO, ILL.

Ufficiali nazionali
W. D. Haywood, Seg. Tes.
J. J. Ettor, Org. gen.
Commissione Esec.
F. Little, M. J. Welsh,
A. C. Christ, F. Miller,
E. Mattingly

Battute al "centro"

Ho seguito la breve polemica tra il "Proletario" e "Tresca nell'Avvenire", e mi pare che nessuno dei due batta al "centro". Questa, benché amichevole e piccola divergenza di vedute, mi ha dato non poco a riflettere.

Io non starò qui a difendere né l'uno né l'altro, e né tampoco a cercare di dare consigli, ma nella mia modesta riflessione son venuto ad una conclusione analizzando i fatti ed ispirandomi al nostro concetto sociale materialistico ed idealistico, e cercando in esso le vie traverse le quali si può dare maggiore impulso, stendere ed allargare più rapidamente il nostro movimento per il raggiungimento più rapido del nostro sogno di libertà, di giustizia e di uguaglianza.

Anzitutto io dico: se "socialismo", "sindacalismo", "unionismo", sono sintesi di cooperazione proletaria, che abbraccia tutta la collettività sociale lavoratrice, e spingendosi positivamente che gli alti fini ideali di emancipazione dei lavoratori consistono e si possono solamente guadagnare nella forza e nella potenza che si costituisce di questa, per mezzo della sua solidarietà, perché dunque voi state disorganizzando tra voi? Perché voi non cooperare tutti insieme, uniti, formando un solo campo ed una sola forte trincea, munita di tutte le vostre munizioni della vostra mente e della vostra intelligenza. Ponendovi tutte le vostre artiglierie, tutti i vostri cannoni grossi e piccoli di tutti i calibri e formandola di tutte le risorse e vetovaglie a vostra disposizione acciò che non possa mai romperla, ma al contrario dirigere voi internamente i vostri colpi per la distruzione di tutte le barriere e di tutte le imposture e bugie di cui si arma questa frasca società borghese che ci sfrutta e ci succhia il sangue.

cosi via. Invece se ce ne fosse uno solo, grande che rispecchiasse una idea chiara, avendo la forza e lo spazio e l'assiduità quotidiana, si potrebbe ingrandire, espandersi e rafforzarsi di modo che domani avrebbe una voce ovunque e si farebbe sentire, potrebbe imporre la volontà dell'idea e affrettare col suo potere contributo la fine di questo stato di schiavitù.

Si guardi un po' al capitalismo e si vede subito come esso abbia cambiato interamente tattica o modi. Prima si accavano le guerre gli uni con gli altri, a mezzo di competizioni — ma si accorse che ciò non era altro che un uccello generale risultando da ciò un certo beneficio per i terzi, proprio come facciamo noi molte volte andando contro gli uni e contro gli altri a totale beneficio di quei terzi: i capitalisti.

Ma loro accorgendosi che ciò non era buono per i loro interessi, cambiarono tattica — pensarono che invece li farsì la guerra era meglio fornire alle grandi "corporazioni" fra loro, gli uni e fare i "trust" — e di cooperare tutti insieme come buoni compagni per il trionfo migliore dei loro interessi. Perciò vediamo il capitalismo assurgere alla più strabiliante potenza da potere dominare tutto e ovunque merce l'unità nelle "corporazioni" o "unioni" monopolizzatrici di tutta la produzione e distribuzione.

E noi, pure vedendo ciò, ne stiamo divisi — e non formiamo anche noi i nostri "trust" in cui tutti possono cooperare trovando in essi la forza di repressione. Se tutti voi, ognuno con i suoi piccoli giornali, vi mettete di accordo, formandone uno solo grande, quanto tempo ed economia risparmiereste? Ma c'è di più. Tutti lo leggerebbero e tutti seguirebbero l'idea, e non già voi uomini. Quando poi con la forza di tutti potrebbe essere ogni giorno e potrebbe essere letto ogni giorno da tutti i lavoratori invece di far loro comprare il bugiardo impostore e succhiatore del "Progresso" che li intossica e li avvelena con quelle stupidità sciocchezze.

E non è proprio una vergogna che in New York e in tutti gli Stati Uniti, ove è una schiera di atti e nobili quanto intelligenti e onestissimi italiani che hanno e combattono per l'ideale dell'emancipazione dei lavoratori, lascino poi il predominio ed il monopolio delle masse emigrate tutto interamente quasi al "Progresso" e compagni per mezzo della loro lurida e bugiarda stampa?

Uomini come voi, Giovannitti, Trecca e tanti e tanti altri dovreste essere capaci di grandi cose. Dovreste a quest'ora aver formato un grande giornale con la cooperazione di tutti i migliori elementi che han sposato la santa causa emancipatrice dei lavoratori. E se credite, ridurre in minime proporzioni, ed abbattere quella vergogna del "Progresso" ed altri che mantengono oscuri ed ignoranti i nostri lavoratori. Invece di battere fuori posto — dovreste battere al "centro".

Invece di parlare di questioni personali, dovreste parlare e cercare di venire sempre ad una maggiore intesa fra voi e studiare i mezzi più atti all'alleviamento sociale e collettivo.

ALFIERO LEONE

PER "IL PROLETARIO"

Le condizioni del giornale in 2 settimane sono divenute nuovamente disastrose. Le entrate sono state meschissime. La settimana ventura il giornale non uscirà se tutti i compagni non faranno il loro dovere. Compagni pensateci e provate in tempo. Non diciamo cose esagerate per impressionare; diciamo la pura verità. A voi compagni.

Pagine di propaganda Sindacalista

Il Sindacalismo nelle sue varie manifestazioni

Il Sindacalismo, a dispetto dei suoi critici e denigratori, malgrado la diffamazione sistematica degli impotenti e i rigori rigidi della legge, non è affatto scosso, anzi va rinsaldandosi egregiamente.

Gli esempi dolorosi della guerra e gli avvenimenti ultimi hanno chiaramente dimostrato che il sindacalismo solo è e sarà il piccone che aprirà la breccia nel sistema capitalistico per l'ideale sogno di redenzione proletaria.

È proprio vero: Non tutti i mali vengono per nuocere. La democrazia ipocrita sta subendo il suo fallimento e il sovversivismo teorico, astratto e brontolone, che è stato fin oggi l'arma prediletta di tutti i filosofi e di tutti i politici, si è sgombrata dalla borghesia veneticiata di socialismo ideologico — Marx lo chiamerebbe scientifico — sta con essa subendo un processo di involuzione; o meglio, di disfacimento.

All'orizzonte s'affaccia affascinante un'idea nuova: È il Sindacalismo che si espande e si afferma e sovrapposti a tutti i mali della Russia che gli danno ragione e conforto.

Ah, signori! Cantate, cantate pure il "deprofundis" al Sindacalismo! esso non s'annamza così facilmente. Il Sindacalismo è un fattore reale, un'idea che non si pasce di illusioni, che non vive di confusione, di pettegolezzi, di intrighi, di compromessi o d'inganni. Esso corrisponde alle esigenze immediate di vita e rappresenta le giuste e legittime aspirazioni del proletariato. Il Sindacalismo essendo forza creatrice, si basa sul problema economico che è la vita, il perno della società moderna.

È sarà fecondo di messi, malgrado i tentennamenti e le capriole di quella sua intellettuale borghese, dopo la guerra, quando, dissipati gli equivoci, sparite le nubi malefiche che hanno offuscato la netta visione del proletariato, questo per compiere la propria salvezza si vedrà costretto a fondersi nel sindacato industriale del mondo. Questa mia profezia non tarderà molto ad avverarsi. Chi vivrà vedrà.

LA TECNICA SINDACALE

La tecnica delle organizzazioni di mestiere si è dimostrata inefficace e dannosa. Con lo sviluppo del potere della tecnica industriale, il mestiere è andato mano mano scomparendo. Eccettuato qualche industria, oggi il mestiere non ha più ragione d'essere. Oggi il sarto ha sostituito il calzolaio, il contadino il meccanico o viceversa.

La scarpia che una volta era fatta da una sola persona competente oggi viene manufatta da 60 e più persone, così dicasi per l'altro.

Abbiamo così un centinaio di categorie che si uniformano alle esigenze dell'industria, ed altrettante categorie di operai divisi tra loro e che in caso di qualche discrepanza coi padroni non hanno l'obbligo di solidarietà reciproca. Per esempio: cinque operai di un dato mestiere ottengono — dalla nazione sacra di Mr. Tobin — il permesso dello sciopero; e che importa al padrone? Gli altri operai — vale a dire altre 59 categorie dell'industria — continuano la produzione indisturbati. I loro interessi — secondo il "vangelo" dell'A. F. of L. — non hanno nulla di comune con quello degli operai coinvolti nello sciopero.

Intanto i padroni riconoscono ufficialmente l'A. F. of L. Però essi, per far fronte alla nuova tecnica sindacale (e sono migliaia e migliaia) che si organizzano in "trust" nazionali e in sindacati internazionali.

Lo sciopero parziale ha dimostrato eloquentemente quanto affermiamo. Noi, pure essendo fautori dello sciopero parziale, tuttavia non nascondiamo il pericolo che arrecano alla nostra causa scioperi di tal genere.

Per conservare questa caratteristica — ripetiamo — esso deve svolgersi sul terreno della lotta di classe e schivare qualsiasi compromesso. Ciò dipende soprattutto dalla maturazione psicologica degli individui coinvolti in esso.

Ecco perché noi siamo fautori entusiasti dell'organizzazione industriale. Le nostre funzioni rivoluzionarie possiamo benissimo svolgere nell'organizzazione e non altrimenti.

Dastora la propaganda contro il diritto di proprietà privata, contro la borghesia usurpatrice, lo stato protettore di tale diritto e soprattutto il diritto violento di conquista per fare opera puramente emancipatrice e rivoluzionaria. Il resto: il prote, la scienza, il giudice, il poliziotto, si consegnano nel corso della lotta.

Ah, se tutti i lavoratori comprendessero l'importanza di questo assioma! Ah, se tutti i sovversivi invece di sfogarsi in chiacchiere antieconomiche si informassero a questo sano principio di propaganda! quante messi di più raccoglierebbe il proletariato! oipressò ed avvilito!

Vero è che lo sciopero è fatto anche dai disorganizzati, ma quale valore rivoluzionario possiamo loro attribuire? E non neghiamo neanche la violenza che molte volte in esso si è usata. Chi però può ammettere che dietro un pugno, o una revolverata, si nasconde la volontà di un Ercole agognante al riscatto delle genti? Spesse volte accade che l'uomo agisce per impulso in un momento d'eccezione. Gli esempi dimostrano che non tutto è avolto l'uomo eccessivo è un elemento responsabile delle proprie azioni. Qual è carattere o affermazione rivoluzionaria può avere un colpo di rivoltella partito da un irresponsabile? e che nella maggioranza dei casi, agisce solo perché attratto dalla ferrea eloquenza dell'oratore o del propagandista?

I fanatici del cattolicesimo una volta, senza comprenderla la causa, spinde dai loro preti, si scagliavano contro di noi come nemici, passato però il delirio bellicoso, oppure una volta tanto messi in gattabuia, quegli infelici declinavano la responsabilità gettandola sul reverendo parroco. Il quanto vero non ci siamo noi trovati nell'identica condizione di quei reverendi?

No, noi vogliamo creare delle coscienze fattive, temprate a tutto del "perché" della rivoluzione. Accade delle volte che il più vigoroso di noi si arrende più facilmente. Senza dubbio la "violenza" è madre della rivoluzione; per noi però è rivoluzionario chi, consoli del suo diritto e del suo dovere, divide con noi, e oggi, domani e sempre, il pericolo e le sofferenze.

Gli esempi che scaturiscono dal corso di uno sciopero svoltosi sul terreno di classe sono un'arma sicura di emancipazione proletaria. Ecco perché noi l'accettiamo.

IL SINDACALISMO È RIFORMISTA? Francamente no. Noi per riforme intendiamo tutto ciò che è concesso da quelli che dominano dall'altra riva; ovvero: ogni riforma concessa dallo stato. Anzi noi deploriamo questo viliissimo metodo di lotta tanto caldeggiato dal socialismo schedato, perché esso è nocivo alla causa del proletariato. Le concessioni elargite dallo "stato" si risolvono sempre in una colossale turpitudine a danno del proletariato e rinsaldano sempre più le fondamenta dello stato stesso.

Lo "stato", strumento d'oppressione, esercita la sua malefica influenza nell'opera suggestionale degli eletti dal popolo. Il voto è per lo "stato" la valvola di sicurezza della borghesia, ed i lavoratori-votando, sia pure per socialisti, fanno opera di conservazione borghese, essendo lo "stato" — come ben lo chiamò il Marx — il comitato esecutivo della borghesia. Il proletariato che affida allo "stato" la sua salvezza è come il credente che si affida al suo dio, e compie ugualmente opera anti-proletaria.

Ogni miglioramento economico è diretta del proletariato. Perché — come scrisse il Gori — "le scienze biologiche insegnano, malgrado tutti gli idealismi trascendentali, che dal benvenuto soddisfazione degli apparati di nutrizione dipende ogni sano equilibrio delle funzioni organiche, a cui è direttamente si collega gran parte di tutta la vita intellettuale e morale dell'uomo"; ecco perché noi per ottenere tali miglioramenti economici ricorriamo allo sciopero.

Chi dal lavoro diurno trae i mezzi di sussistenza e di vita non può sottrarsi all'obbligo e al sacrificio della lotta oggi, per consacrarsi interamente all'altare dei domani. D'altronde, la borghesia accumula milioni di dollari nel costo della vita, anche quando non può ricorrere al pretesto dello aumento di paga. Una volta però aumentato il costo di vendita dei generi, le conseguenze colpiranno indistintamente tutte le categorie di operai e non potendo far fronte alle esigenze della vita, dovranno a loro volta venire alla determinazione dello sciopero col quale, se diretto da metodi sindacali, non mancherà la vittoria.

SAVERIO PIESCO

Per la vera organizzazione rivoluzionaria

Organizzazione operaia dunque: questa è per il sindacalismo rivoluzionario la base di ogni seria azione anticapitalista ed antiborghese.

In America di vera organizzazione non esiste che pochissima, malgrado che centinaia di migliaia siano gli operai appartenenti alle Unioni.

Per noi non sono operai organizzati quelli che si iscrivono nelle unioni obbligatorie, contro la loro volontà, perché spinti dal padrone che altrimenti non darebbe loro lavoro.

Per noi non sono organizzati tutti quei minatori di quasi tutta l'America (e sono migliaia e migliaia) che pagano all'unione la quota mensile per tramite delle compagnie, le quali si può dire amministrano le sezioni dell'unione e comoscono di esse ogni movimento di cassa, ecc. Tali operai sono semplicemente dei numeri e non degli uomini; sono degli "automati" obbligati a muoversi meccanicamente secondo i comandi loro impartiti dall'altra volontà. La volontà di questi operai vale zero; i dirigenti, specialmente nelle lotte, fanno e dis fanno a loro piacere.

Per noi l'organizzazione deve essere una fucina rivoluzionaria. L'operaio deve affratellarsi col compagno di lavoro non solo per pagare le quote, ma per trovare in tale affratellamento la energia e la forza per combattere il capitalismo. Nei momenti di lotta specialmente, l'organizzazione deve essere tale che soltanto la "volontà" degli operai deve valere e pesare su ogni deliberazione e manifestazione. E ciò non solo perché il dirigente non può "sentire" come "sentono" i lavoratori, i loro bisogni, i loro dolori e i loro aspirazioni e può essere spinto, chiamato egli sia, da mille elementi, al tradimento della massa; — ma anche perché nell'esercizio degli sforzi diretti il proletariato acquista sempre nuove capacità, si affina l'intelligenza

e si sviluppa la "volontà e la forza sua propria" sulla quale, unicamente, deve imparare a fare affidamento. In una parola: l'organizzazione quale noi sindacalisti la vogliamo, deve rendere l'operaio arbitro assoluto di fare o non fare, di troncare o continuare le agitazioni; deve spingere la classe lavoratrice alla ribalta della storia perché affronti da sé sola i propri svariati nemici e si prepari, con le sue proprie capacità, i propri futuri destini.

In America il principio vero d'organizzazione è stato screditato dai "desiderii" unionisti che seguono metodi ripugnanti alla nostra dignità e ai nostri ideali. Il compito dei sindacalisti rivoluzionari in America è arduo: bisogna predicare la necessità dell'organizzazione incominciando dall'A. B. C. Per le organizzazioni sono necessaria innanzi tutto che gli operai siano convinti della utilità assoluta dell'atto che compiono organizzandosi, onde diventino di esse elementi attivi e fattivi. Gli "unionisti" in America si organizzano perché sono obbligati, ma nessuna convinzione li guida; e perciò non fanno nulla all'interno che pagare le quote — cui li obbliga — il padrone stesso.

L'operaio deve abituarsi innanzi tutto ad osservare e studiare attorno a sé stesso, gli elementi che compongono la società odierna: si vedrà che "oggi tutto è organizzazione". Il trionfo della civiltà capitalista è il trionfo dell'organizzazione. Alcuni individui che propagano idee sbrigiate e ribelli ad ogni principio di organizzazione e di disciplina, possono anche sembrare un certo senso e apparentemente simpatici; ma in realtà quelle idee, non rispondenti alle necessità storiche e ideali del proletariato nei rapporti col mondo presente sono de-

stinate a rimanere allo stato di utilità. La classe lavoratrice, per fronteggiare il capitalismo e far fronte alle proprie necessità contingenti, bisogna che sia organizzata. Come organizzazione deve esserle per le lotte presenti e domani e per elaborare le linee della nuova civiltà che non potranno essere sognate se non su gli interessi e gli ideali propri della collettività proletaria.

Oggi tutto è organizzato, abbiamo detto. Ed è così. Il capitalismo vive il virtù dello sforzo combinato di tutte le proprie energie; di tutti i propri elementi: in tutti i campi ed in tutte le sue manifestazioni, ciò che trionfa è un criterio organico, un principio preordinato ed eretto solo, sulla combinazione e concatenazione di mille elementi convergenti ad un medesimo fine: "organizzazione, organizzazione, organizzazione": ecco il fatto dominante in tutte le manifestazioni della vita. Organizzazione è la politica, organizzazione è l'economia, organizzazione è l'amministrazione, organizzazione, fusione e conciliazione di elementi disparati è la chimica, la meccanica, l'elettricità; organizzazione sono tutte le scienze per le quali l'umanità s'avvia verso una civiltà superiore. Organizzazione è il lavoro: tutte le parti del lavoro, tutte le manifestazioni del lavoro, tutti gli sforzi del lavoro: tutto, tutto nel mondo è risultato d'un principio fondamentale "organizzazione". E' da essa dunque che scaturisce la forza motrice del mondo.

Dell'organizzazione ha necessità assoluta il proletariato. I lavoratori, nel fondo della miniera, o nel cantiere, o nell'officina, o nel campo, "uniscono" le loro energie nello sforzo della produzione; i mille più operai che la macchina moderna "riunisce" attorno a sé, agiscono tutti in virtù d'un criterio pratico "preordinato", tutti in un determinato modo, rispondente ad un determinato piano "organico, organizzato"; e per un fine "organico, preciso, previsto, preordinato, organizzato" in tutti i minimi particolari.

Come si può immaginare la liberazione del proletariato se non come risultato d'un grande sforzo collettivo "organizzato"? Noi diciamo all'operaio: tu ti associ al compagno tuo di lavoro nello sforzo della produzione; tu impugni assieme al compagno tuo lo strumento servile del lavoro: Orbene associati al compagno tuo anche fuori dell'officina o della miniera nello sforzo "cosciente per la tua liberazione" stringi le mani del compagno tuo e stabilisci in quella stretta un patto inprescindibile di solidarietà, determina unito a lui, a tutti i tuoi fratelli, la tua azione costante, il tuo volere, la tua volontà, il tuo ideale di redenzione.

stra rivolta, nel trionfo dei nostri ideali nell'avvenire che sarà nostro! Questa forza e questa fede, nasceranno in noi se ci ribelleremo al cristianesimo che ci ha invigliacchiti ed ubbrutiti e se, sull'altare dell'anima nostra, sapremo erigere al posto della vecchia, una nuova religione: quella della solidarietà tra tutti i lavoratori sfruttati.

E non più rassegnazione: un culto solo dobbiamo avere: quello della forza e, se occorrerà, anche quello della violenza liberatrice contro i nostri oppressori. Il cristianesimo ci ha offerto l'emblema del crocifisso: questo emblema di un supplizio ignobile è quello di una umanità codarda che si neccia ad essere tormentata, calpeciata, martirizzata, uccisa; noi abbiamo diritto alla vita, non alla morte; alla vita nel senso più largo e bello della parola; fatto di lavoro, sì, ma anche di gioia e di bene. Perciò respingiamo il simulacro di Cristo suppliziatore e tendiamo il nostro braccio e l'anima nostra verso una umanità superiore, che discende dalla croce, ove la ignoranza e la viltà. Hanno appesa per secoli, e si avvia a spezzare le catene della propria schiavitù.

A. F.

L'ULTIMA GUERRA

"Life", ha raccolto alcuni giudizi di uomini celebri su le guerre svolgensi al loro tempo:

Alessandro il Grande diceva: "Questa sarà l'ultima grande guerra". E Giulio Cesare: "Questa sarà l'ultima grande guerra". E Riccardo I: "Questa sarà l'ultima grande guerra". Ed O. Cromwell: "Questa sarà l'ultima grande guerra". E B. Franklin: "Questa sarà l'ultima grande guerra". Ed U. S. Grant: "Questa sarà l'ultima grande guerra". E W. J. Bryan: "Questa sarà l'ultima grande guerra".

E via via fino ai varipinti patriotti arcibagolanti i quali oggi ripetono: "Questa sarà l'ultima grande guerra".

Ma la guerra cesserà solamente quando i popoli — mediante la socializzazione della proprietà — si saranno emancipati dalla servitù economica e divenuti così veramente liberi, padroni di sé stessi ed arbitri del loro destino, si accorgeranno che non lottando fra di loro, ma con la loro solidarietà nazionale e internazionale possono ottenere il loro massimo benessere materiale e morale.

PER LA PRIMA VOLTA!

La Commissione Americana in Russia, composta di C. Crane, E. Russell e Elihu Root, per la prima volta — fu costretta a fare qualcosa d'utile.

A Pietrogrado vi era lo sciopero generale dei lavoratori degli hotels. Orbene: i nostri cari amici furono costretti a rifarsi i letti e a lavare i piatti.

Poca cosa, specialmente per il sedicente "socialista" Russell, il quale non deve essersi trovato affatto a disagio a fare il cantiere al senatore Elihu Root: la sua natura sembra d'altronde essere fatta apposta per quell'ufficio!

OH! RUSSIA

In Russia, certi lavoratori presero controllo della fattoria in cui lavoravano e licenziarono il capo.

Il padrone venne tutto inquieto dicendo loro: Voi non potete fare ciò che vi pare e piace.

Chi lo dice che non possiamo? — risposero i lavoratori. — Lo dico io. — Chi sei tu? — Io sono il padrone di questa fattoria.

Oh! non ora — risposero i lavoratori — noi controlliamo questo luogo e non ti conosciamo. Certamente, se vuoi lavoro, prenderemo in considerazione la tua domanda.

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di aiutarlo in ogni forma, il dovere di abbonarvi, di diffon-

La Professione di fede di Federico Adler

Diamo alcuni brani dell'interrogatorio di Federico Adler, colui che uccise eroicamente il ministro austriaco conte Stürgk e che il tribunale militare di Vienna condannò a morte.

I COMMESSI VIAGGIATORI DEI GOVERNI IMPERIALI A STOCOLMA

Zurigo, 28

Se io debbo ora ricostruire la situazione dell'ottobre, dall'una parte è un compito difficile, perché, in questi sette mesi, si sono compiuti eventi straordinari. D'altra parte però è anche facile, perché durante questo tempo, il mondo si è avvicinato, in molteplici riguardi, al mio punto di vista. Molte cose, che allora venivano ritenute un assurdo assoluto, sono entrate oggi nell'ordine generale delle idee. Osservate soltanto con quale disprezzo il Procuratore di Stato ha parlato della Internazionale nel suo atto d'accusa! L'internazionalismo, di cui il Procuratore di Stato afferma che è stato spazzato via è invece in auge. Esso forma addirittura la speranza dei governanti in Austria. E se il Procuratore di Stato mi rinfaccia d'aver bazzicato, nella Svizzera, in circoli sovversivi, nientemeno che il conte Czernin cerca oggi di bazzicare con questi elementi sovversivi. Sono quei sovversivi, che oggi hanno una certa influenza in Russia, e su cui si fonda la speranza di pace. Non dico che mi sia simpatico questo metodo, che mi sia simpatico il vedere che ci si aggrappa a questa gente, il vedere i nostri compagni austriaci andare oggi a Stoccolma, non già perché siano rimasti internazionalisti, ma perché essi, rappresentanti ufficiali del partito socialista, vanno a Stoccolma in compagnia dei socialisti governativi tedeschi, come commissari viaggiatori del ministro degli esteri.

LA TATTICA RIVOLUZIONARIA

In tutta la mia vita sono stato rivoluzionario. Ho sempre concepito la politica quotidiana come un mezzo della rivoluzione, e non la rivoluzione come una frase della politica quotidiana. Se sette mesi fa, avessi parlato di rivoluzione, si sarebbe riso al sentire che qualcuno, durante la guerra, pensa a una rivoluzione; e il difensore, a ragione, avrebbe parlato di psichiatria. Oggi, invece, la rivoluzione russa non viene celebrata soltanto nell'ufficio "Freundenblatt". Vero è, tuttavia, che questi signori furono sempre entusiasti della rivoluzione al l'estero; e oggi vediamo anche la "Arbeiter-Zeitung" andare in brolo di giugliole per la rivoluzione in Russia. Se il Procuratore di Stato parlava dell'ambiente, da cui sono uscito, penso che per voi sia molto difficile farne un'idea, giacché il mondo, in cui ho vissuto io, è tutt'altra cosa da quello, in cui siete soliti a vivere voi. Per mettermi un paragone. In origine si credeva che centro dell'universo fosse la terra, intorno a cui si muovevano sole e stelle. E quando Copernico disse che la terra si muove, sulle prime ritennero per un pazzo. Quando ciò non fu più possibile, lo tradussero davanti al tribunale dell'inquisizione e chiesero allora dove fare le funzioni di un tribunale della Territoriale (il presidente lo interrompe) "e gli fecero il processo. Osservando passionatamente, si può dire che, in un certo senso hanno ragione ambedue le parti, se condanno che ci si mette sulla terra o nel sole. Ambedue le opinioni sono logicamente possibili, per quanto inconciliabili. Si può sempre argomentare da un solo punto di vista. Voi siete avvezzi a vedere, dal suolo di questa terra, le trincee della lotta dei popoli. Io, al contrario, dacché penso politicamente, ho sempre riposto tutte le mie speranze su

LE FRONTI DELLA LOTTA DI CLASSE

che esistono anche in questo mondo. Ordine: se si argomenta dal punto di vista della lotta dei popoli, si giunge a tutt'altre conclusioni, e mi si dice: "Tu sei un pazzo". Quando si vede che tutto ciò non fa presa, mi si dice: "Tu sei un bestemmiatore, un delinquente, un mercenario dei nemici". Io però e i miei amici in Germania non siamo manutengoli dell'Intesa, così come non si prestano a essere manutengoli delle Potenze centrali i nostri amici in Francia, in Russia, in Rumenia, in Italia; che rappresentano il pensiero dell'Internazionale. Questa argomentazione è derivata da tutt'altro mondo. Ma vi è una differenza se si osserva il mondo da muro divisorio dei popoli, eretto dalla guerra, o da quel muro divisorio che ho sempre considerato decisivo; il muro divisorio delle classi, che divide i socialisti in oppressori e in oppressi. Noi socialisti abbiamo sempre osservato i

mondo dal punto di vista della lotta di classe; sempre, fino alla guerra; e in questo mondo abbiamo subordinato tutto a questo supremo punto di vista. Noi abbiamo veduto l'appoggio nel pensiero dell'Internazionale. Ora vediamo esservi persone, le quali dicono che si deve mutare punto di vista: in tempo di pace, il punto di vista della lotta di classe; in guerra quello della lotta dei popoli.

IL PUNTO DI VISTA INTERNAZIONALE

Se l'Inghilterra o la Germania abbia ad avere il dominio del mondo, nuove guerre seguiranno. Il punto di vista dell'Internazionale, però, è ben più elevato, giacché ad esso è collegato l'avvenire del genere umano, il pensiero dell'umanità. Come abbiamo detto sempre noi: "nel dirigere la lotta di classe del proletariato, noi difendiamo la causa della umanità". Quando io parlo di umanità e di progresso della umanità, mi riferisco al Congresso di Basilea, che disse: "Il proletariato ha la coscienza di essere, in questo istante, il gestore di tutto l'avvenire dell'umanità". Questo pensiero della umanità dà un alto valore alla lotta di classe del proletariato. E fu questo pensiero dell'umanità, che, allo scoppio della guerra, venne tradito dai socialpatrioti; e che ora più non si ritrova. Nei giorni avanti il primo maggio potevate leggere nell'"Arbeiter-Zeitung" saggi di questo pensiero dell'umanità. Ma quel che distingue me da altri socialisti è il fatto che quell'opinione, che l'"Arbeiter-Zeitung" propaga da tre settimane, cioè l'ha propagata prima della guerra, io l'ho propagata anche in tutto questo frattempo, e ad essa ho sempre tenuto fermo.

Certo, è stata per me una lotta efferante quando io cercavo di ricondurre i miei compagni alla morale dell'Internazionale. Questa morale dell'Internazionale appare molto ingenua. E' la stessa morale, di cui Marx scrisse, nel 1864, che essa consiste in ciò, che vuol far valere come leggi supreme anche nei rapporti tra i popoli, e semplici leggi di moralità e di giustizia che regolano i rapporti fra i singoli individui. Questa morale della democrazia rivoluzionaria, che, per la prima volta, fece apparizione nella grande rivoluzione, è proclamata nella Costituzione del 1791 con le parole: "La libertà ha la sua grandezza morale nella massima non fare a nessuno quello che non vuoi sia fatto a te stesso".

Io sono convinto che la grande mag-

gioranza dei socialisti ha aderito alla guerra soltanto come guerra di difesa; e dal punto di vista della difesa è spiegabile che la nazione difenda la propria compagine. Tutto ciò era ancora socialismo. Ma ben presto spuntò il pensiero che noi dovessimo infliggere agli altri, con tutti i suoi terrofi e con tutta la sua miseria; la sconfitta che volevano stornare da noi, il pensiero che noi dovessimo trionfare sugli altri. Era il pensiero, che nella "Arbeiter-Zeitung" del 5 agosto era così espresso: "Checché abbia ad avvenire, con tutto il fervore del nostro cuore noi speriamo nella vittoria per la causa santa del popolo germanico".

AL LIVELLO DEI BRIGANTI

Questa parola "vittoria" fu poi sempre più fortemente accentuata; e questo formò il decisivo punto controverso, giacché noi, dal punto di vista socialista, non dobbiamo trarre nessun vantaggio dalla guerra. Come il pivato, che viene aggredito da un brigante nella foresta, mette in opera tutte le sue forze per difendersi, ma non gli vuota le tasche quando è riuscito a prostrarlo, così, nei rapporti tra i popoli; noi non dobbiamo abbassarci al livello dei briganti. Ma quando noi, nella Conferenza del marzo dell'anno scorso, chiedemmo che la Direzione del Partito pretendesse da Governo un intervento pubblico degli Imperi centrali in favore della pace, una rinuncia ad invasioni e indennità, allora fummo derisi, e di 100 delegati soltanto 16 si schierarono con me. Se, al principio della guerra, temevamo una breve guerra vittoriosa rafforzasse l'assolutismo per decenni e decenni, questa lunga guerra, con tutti i suoi terribili danni e con le sue devastazioni, ha almeno recato un vantaggio: essa ha illuminato gli spiriti intorno ad essa, ha portato nel organismo del popolo il contravveleno della guerra, ha creato quella disposizione d'animo, di cui Goethe dice: "Chi in tempo di pace desidera la guerra è disgiunto dalla felicità della speranza". A una breve guerra sarebbe succeduto, da ambedue le parti, un'abbruttitura di sciovinismo; che sarebbe durata decenni e decenni; questa guerra invece, per così dire creato dal proprio seno il vero pacifismo di guerra. Gli antimperialisti di questa guerra, infatti, faranno sentire per lungo tempo ancora le loro conseguenze, anche presso coloro che altra volta magnificarono la guerra come bagno di acciaio per i popoli.

Della rivoluzione russa

La Rivoluzione compiutasi in Russia nel mese di marzo 1917, non è stata che la prima fase, il primo trionfo della Rivoluzione che si combatteva da molti anni e non è ancora finita. La stampa borghese ha affermato che questa non è stata una Rivoluzione angustosa, che solo due o tre mila persone sono perite nel conflitto. Questa è una bugia pura e semplice. Poiché, ripeto, la rivoluzione era in marcia da molti anni e durante la lunga lotta per la conquista della libertà, migliaia e migliaia di martiri hanno sacrificato l'esistenza loro sull'altare delle speranze rivoluzionarie, molte altre migliaia hanno sofferto per lunghi anni, l'agonia della Siberia, moltissimi altri ancora i dolori dell'esilio.

Fu nel marzo del 1917 che le czar fu defronizzato. In quei giorni la classe lavoratrice russa era divisa in tanti differenti partiti, fra i quali sono: il partito socialista-patriottario e il partito socialista rivoluzionario, nonché molte altre frazioni più o meno avanzate.

I primi, cioè i socialisti-patriottari, desiderano la continuazione della guerra volendo rimandare le riforme dell'epoca in cui la Germania sarà stata sconfitta. Costoro non sono un grande numero ed hanno per leaders: Deuth e Plekanoff. Quando questi due "salvatori" dei sofferenti lavoratori cercarono seggi nel concilio dei lavoratori e soldati, furono loro rifiutati.

In quanto ai socialisti rivoluzionari, essi vogliono la pace e si sono dati per questo fine al più arduo lavoro. Ma non vogliono una pace separata, ma una pace generale tra tutti i beligeranti. Vogliono inoltre che la terra confiscata, sia data al popolo e che siano adottate riforme di varia natura, come le otto ore di lavoro, un minimo di paga ed una larga legislazione operaia. Le richieste dei socialisti rivoluzionari avanzano la volontà dei leaders.

I lavoratori di Pietrogrado hanno domandato doppia paga giornaliera e sei ore di lavoro al giorno e, ciò che è interessante, hanno detto ai capitalisti che avrebbero proclamato lo sciopero generale se non fossero state accettate le loro richieste. Ed infatti essi ebbero soddisfazione nelle loro aspirazioni fino all'ultima.

Ci sono, tra le altre frazioni rivoluzionarie, anche gli anarchici, che vogliono subito formare la nuova società. Essi dicono ai lavoratori di prendere possesso della terra, delle macchine e di tutti i mezzi di produzione, espropriando insomma i capitalisti e gettando le basi di nuovi rapporti economici e sociali.

Anche gli anarchici sono una piccola minoranza. Ad ogni modo, a dispetto di tutti questi leaders, i lavoratori ed i contadini con i soldati fanno le cose totalmente a modo loro.

Il consiglio dei lavoratori e soldati sta lavorando per portare al mondo la giusta pace. Dopo lo scoppio della rivoluzione hanno adottato un proclama a tutti i lavoratori del mondo, specialmente a quelli della Germania e dell'Austria; spronandoli ad agire per defronzare alla loro volta le ed imperatori, onde stabilire poi tra uomini liberi, la vera era della pace.

Nel mese di maggio hanno deciso di convocare una conferenza della pace a Stoccolma. Tutte le Unioni di mestiere e organizzazioni di varie opinioni e d'ogni nazione furono invitate. Il Comitato dei lavoratori e soldati ha creduto più coerente e conveniente avere dei rappresentanti di organizzazioni operaie per risolvere la questione della guerra, anziché dei politici. Alla commissione di Root e Russell d'America non hanno prestato che poca attenzione.

Nei primi del mese di giugno poi lanciarono un appello ai lavoratori di tutti i paesi del globo, incitandoli a lavorare per la pace ovunque ed a con-

tinuare con perseveranza la lotta per la completa emancipazione operaia.

La lotta di classe, dissero, è la vera guerra di ogni lavoratore, e non appena essa ci darà la vittoria; sarà finita ogni guerra e ogni tirannia.

Molti contadini sono d'accordo col governo provvisorio e aspettano l'assemblea costituente per decidere la questione della distribuzione delle terre.

Questa questione della terra è la più importante del momento in Russia.

I contadini di gran parte della Russia sono stanchi di attendere; tutto lascia credere che la terra sarà nelle loro mani ancor prima che la costituzione si decida a consegnarla loro.

Questa potrebbe essere una buona lezione per i politici!

I contadini, intanto, non solo hanno confiscato le terre appartenenti prima al governo ed alla chiesa, ma si sono appropriati anche delle terre appartenenti ai ricchi borghesi.

Ho qui sul mio tavolino un giornale che ora arriva dalla Russia, il quale spiega come i contadini presero possesso delle terre di loro signori, lasciandone loro appena abbastanza per essi e le loro famiglie onde vivano lavorante.

I risultati della Rivoluzione Russa sono, prima di tutto, la defronizzazione dello czar e della vecchia autocrazia; la conquista della libertà di stampa, di parola e di riunione.

Inoltre in molte fabbriche i lavoratori hanno abolito i vecchi sistemi di schiavitù; eleggendo i loro comitati amministrativi sostituendoli a quelli vecchi dei padroni onde continuare la

produzione. In tutta la Russia inoltre, come abbiamo detto, sono già in pratica le otto ore mentre a Pietrogrado se ne lavorano appena sei con doppio salario di prima.

In Donetzky Basaine, ove sono le grandi miniere di carbone e di ferro e ove sono occupati quasi tutti i lavoratori dell'acciaio, i lavoratori fecero le medesime domande di quelli di Pietrogrado. I padroni fecero sapere che non potevano concedere tutto, ma che però avrebbero concesso le otto ore.

Mentre scrivo, quei lavoratori sono in sciopero per ottenere le sei ore di lavoro.

Nei primi momenti la Rivoluzione russa era solamente politica. Essa portò naturalmente alla defronizzazione del governo provvisorio.

Il secondo periodo è caratterizzato dalla lotta del Comitato dei lavoratori e soldati contro il governo provvisorio; lotta che riuscì trionfante per i lavoratori, chiudendosi con l'entrata di sei dei loro rappresentanti nel gabinetto.

Adesso è incominciato il terzo periodo, cioè la lotta per l'emancipazione economica dei lavoratori con l'abolizione del salario. L'obiettivo del presente è quello di prendere possesso delle terre, delle fabbriche, delle macchine e d'ogni mezzo di produzione. Ed io sono certo che la vittoria finale spetterà ai lavoratori. Vi sono certi ostacoli da superare e la lotta è naturalmente un po' dura; però...

Al prossimo numero altre notizie

VLADIMIRO LOSSIEFF (Trad. G. Mangano)

Ben venga il Congresso

Non poteva pensare diversamente la C. E. della Federazione che fissare l'adunata nazionale delle Sezioni aderenti al nostro organismo rivoluzionario. Poiché è urgente necessità di un pronunciamento razionale e adeguato alla bisogna in merito al dibattito svoltosi nella famiglia della Federazione in riguardo ai rapporti nostri colla massima Organizzazione Industriale dei Lavoratori del Mondo (I. W. W.). Le nuove deliberazioni prese nell'ultima Convenzione relativa alle nostre Leghe di Propaganda.

Gli altri commi dell'ordine del giorno posti sulla piattaforma del Congresso, con quello accennato, lo rendono della massima importanza per la vita futura della nostra Federazione e del nostro foglio "Il Proletario".

Il mio modesto pensiero in merito l'ho già espresso in una mia, aumeri o sono, come pure tanti altri buoni compagni; non è fuopo dunque intrattenersi di nuovo, data la prossimità della data del Congresso l'unico che delineerà quale passo decisivo piglierà il nostro organismo.

Ben venga adunque l'assise nostra per decidere l'indirizzo al lavoro della Federazione, sia d'entrare in seno all'I. W. W., sia di rimanere autonoma.

Vi sono anche, in quest'ora che corre, ragioni di altro genere, perché le nostre Sezioni si radunino per tracciare nel suo piano di lavoro, l'azione quotidiana, secondo l'interesse morale e materiale nostro, di fronte allo scatenarsi di questa bufera reazionaria e militare.

Un Convegno viene appunto ad essere più che necessario, dacché le poche forze nostre, sparse senza decisa delineazione del loro programma d'azione attraverso alle varie colonie ove vivono.

Possiamo dunque in questa vigilia, predire che il nostro Congresso riuscirà solenne perché sul suo tappeto vi sono poste questioni importantissime per la vita del nostro movimento socialista rivoluzionario degli Stati Uniti in seno all'emigrante italiano e nelle organizzazioni di questo paese.

Auguriamoci dunque che tutte le nostre Sezioni siano rappresentate; non ce ne deve essere nessuna assente, perché i lavori del Congresso possano procedere con la massima attenzione e serietà sui vari commi che formano l'intero ordine del giorno.

Ben venga dunque il nostro Congresso e che sia foriero di nuovi propositi e di saldezza e maturità per lavoro di domani nel mondo operaio.

D. MASSIMO

Il compagno Massimo, insieme a quest'articolo, ci scrive per farci sa-

Uno sciopero importante a Chicago, Illinois

GRANDE COMIZIO DI SOLIDARIETA' PER GLI SCIOPERANTI DELLA DITTA DA PRATO STATUARY CO.

Ad iniziativa del Gruppo Gioventù Libera di Chicago, che comprende in sé tutti gli operai coscienti delle diverse industrie, domenica 24 dello spirante mese di giugno, all'Hotel Hgl della Hall House, si tenne un grande comizio pubblico di solidarietà con gli scioperanti della Da Prato Statuary Co. a spiegare le cause che determinano il conflitto economico fra proprietari e scioperanti ed il perché del silenzio della stampa chicagovana in lingua italiana.

La sala era affollata in parte di molti degli scioperanti, in parte di simpatizzanti, e anche di amici del proprietario Da Prato, meravigliati che titolari di una ditta si munificano, si liberale, per questione di salario si trovasse in attrito con i lavoratori la essi "idolatrati".

Primo a parlare fu Archimede Silvestri, vecchia conoscenza degli operai, in difesa dei quali si trovò sempre in prima linea fra i primi.

Egli fece la storia del come avvenne lo sciopero.

Circa un mese e mezzo fa — egli disse — avendo i proprietari suborato, che gli operai, circa duecento, avevano stabilito di formare una unione di mutuo soccorso, videro nell'atto innocuo una specie di protesta, una rivoluzione, un cambiamento alle antiche consuetudini, in virtù delle quali era arricchito il loro predecessore; dichiararono la serrata, motivata apparentemente dalla scarsità degli affari, e frettivamente per sbarazzarsi degli operai operai, ritenuti dai proprietari come turbolenti agitatori e fomentatori di dissidi.

Il Silvestri finì, salutato da uno scroscio di applausi, raccomandando la solidarietà fra gli scioperanti. Al Silvestri tenne dietro il Grandinetti, scagliandosi veementemente contro la stampa di Chicago, in particolare contro l'"Italia" di carta, la quale per denari vende sempre le sue colonne contro gli scioperi, a racimolare crumiri. Né meno violento si lanciò Gradinetti contro il "Giornale di Chicago" che mai ebbe una parola per gli scioperi, rifiutatosi anche nello sciopero recente dei macchinari a scrivere solamente due linee di cronaca, nella tena di recare dispiacere a Morici, a Viviano e ad altri compagni, per i quali mena stentata vita, il fogliaccio patriottico, organo degli scabs, diretto da un borbonico patriottarlo imboscato.

Terminò facendo appello alla resistenza contro le pretese padronali, bollando col nome di Giuda i traditori. La sala risonava di applausi. Venne la volta poi di Duilio Mori, il giovane ribelle, dallo sguardo mite, dalla parola calda, vibrata, energica, pronto all'azione, allorché si tratta di difendere nella lotta di classe i deboli, gli oppressi.

Duilio Mori parlò per più di un'ora, riassumendo la storia degli operai della ditta Da Prato Statuary-Co. Il Mori nel suo quadrop dove infondeva con l'eloquenza in lui naturale, l'espressione dei suoi sentimenti, la realtà, fece assistere l'uditorio a tutto il sistema feudale di sopruso, mascherato da ipocrisia perfida, usato dai padroni contro gli scioperanti, nel reclusorio, anzi nell'ergastolo Da Prato, dove i lavoratori erano condannati a fabbricare santi, madonne e crocifissi dalle prime ore del mattino fino alle tarde ore della notte, con salari irris-

olanti, oscillanti dai dollari otto ai cinquantatquattro mensili, ma per arrivare a quest'ultima cifra, necessitano 3 e più lustri di fedele e sottomesso servizio. E, come disse il Mori, e questa è verità, gli operai sottostavano al sistema feudale di ricevere il bordo, come in una caserma o in un reclusorio, o diversamente tre dollari e mezzo la settimana per procurarsi altrove. Tre dollari e mezzo la settimana! Ci è da ingrassare con i prezzi dei viveri saliti alle stelle. Molti si mostravano tanto soddisfatti del sistema, o a testimoniare il loro aggradimento, inviavano mazzi di fiori ai padroni in occasione di onomastici e compleanni, e pronunziavano discorsi augurali e di sottomissione ai proprietari in ricorrenza del banchetto offerto annualmente dalla Ditta. I padroni ostentavano un trattamento signorile verso gli operai (arricchendo con il lavoro i questi) e facevano correr voce loro i clienti, per ottenere più luti guadagni, che quei santi e cristì costavano un occhio, pagando ai lavoratori salari non inferiori ai cinque dollari al giorno. Così i padroni si erano apparrati la fama di gente dabbene, lotati di cuore nobile e generoso. Mori citò dettagli interessanti, ma che troppo lungo sarebbe riprodurre. Accennò al suo arresto avvenuto la sera prima in un comizio, cui intervennero circa duemila persone; al quale egli fissava silenzioso spettatore. Perché nell'arresto? E, interrottato e regolarmente registrato. Potrebbe darsi che i proprietari della ditta Da Prato, costretti a ricorrere alla mano d'opera di inetti e pochi scabs abbiano voluto intimidire il nostro Duilio Mori, anima e mente di questa organizzazione, di questo risveglio operaio? Perché no? Il discorso di Duilio Mori suscitò un vero delirio, scrosci di applausi insistenti.

Terminati gli applausi, prende la parola Vittorio Butts, direttore della "Parola Proletaria". Egli fu felice nel suo dire, terminando il suo breve discorso incitando gli operai alla resistenza.

Gli scioperanti organizzati sotto le gloriose bandiere dell'I. W. W. lottano meravigliosamente, malgrado la reazione spietata. Molti crumiri hanno sentito come è duro il cazzotto ed il bastone di lavoro. Fino ad oggi molti sono i crumiri marcati e molti dei nostri arrestati. Si preparano grandi avvenimenti. Vi terrò informati.

Il Corrispondente

LA PAROLA DEL MEDICO

E' uscito il No. 6, Vol. III de "La Parola del Medico", rivista quindicinale di cultura igienica, fondata dal Dr. D. Pettilo.

Sommario: "La Campagna antivenerea", Dr. E. Fresco; "Gli occhi dello scolare", Dr. P. Briganti; "I cibi e la loro trasformazione nel corpo", Dr. L. Vaccaro; "Nella Vita e nella Scienza", Pro Ospedale Italiano in Brooklyn; Il concorso de "La Parola" contro i ciarlatani; "Punti di vista", Dr. D. P.; "Il questionario del pubblico", dp.; "Magnificare i pregi non i difetti dei binbi", D. Fenz; "Fra Libri e Riviste", Dr. P. Briganti; "Gli Avariati", dramma in tre atti di E. Brioux (3.a puntata).

Abbonamento annuo \$1.50. Una copia 5 soldi. Copia diaggio gratis.

Amministrazione: 234 E. 19th St., New York, City.

AIUTATE "IL PROLETARIO"

Ripetiamo qui l'invito a tutti i compagni di aiutare, di assistere "Il Proletario", d'impedire che esso soccomba sotto il peso del proprio deficit.

Ripetiamo quest'appello per l'amore che proviamo a questo nostro foglio e per lo strazio che proveremmo se dovesse morire.

Fate, compagni, che cio' non avvenga, specialmente in questo doloroso e fosco periodo.

CORRISPONDENZE

Pel nostro Congresso nazionale

2-3 SETTEMBRE 1917

Domenica scorsa, 24 giugno, si riunì di nuovo, come già annunciammo, la nostra C. E. per prendere ulteriori accordi circa il congresso.

Essa completò l'ordine del giorno già da noi pubblicato in questo senso, indicando i relatori d'ogni comma:

1.0 Relazione finanziaria e morale della Federazione (rel. la C. E.);

2.0 Relazione morale del "Proletario" e provvedimenti relativi alla sua maggiore floridità (rel. la C. E.);

3.0 Indirizzo politico della nostra Federazione e suoi rapporti con l'I. W. W. (rel. G. Cannata e A. Faggi);

4.0 Per la nuova Internazionale proletaria (rel. G. Mazzarella);

5.0 Della Tipografia Federale (rel. G. Baldazzi e N. Salvucci);

6.0 Organizzazione interna (rel. P. De Ciampis);

7.0 Varie.

La C. E. ha provveduto a nominare due relatori su quelle questioni ove si sa esistere due correnti di pensiero. I compagni e le sezioni leggeranno le due relazioni diverse e discuteranno e decideranno con la necessaria cognizione di causa.

Queste, senza dubbio le più importanti questioni che ci stanno davanti nel momento attuale. Ad ogni modo, i compagni e le sezioni possono fare le aggiunte che credono migliori a questo ordine del giorno.

In quanto ai relatori, la C. E. li indicherà nella sua prossima riunione.

NORME PER IL CONGRESSO

Al congresso possono partecipare tutti i compagni iscritti alla nostra Federazione. Però hanno diritto al voto solo quelli che rappresentano una sezione ed il loro voto varrà per il numero dei soci per i quali ha pagato la sezione che rappresentano.

Però tanto le sezioni che ancora devono liquidare alla Federazione il conto delle tessere, quanto quelle che non le hanno ancora ritirate o quelle che, pure avendole ritirate, non le hanno pagate, son pregate di mettersi al corrente.

Il nostro congresso sarà, oltre tutto, anche la rivista delle nostre forze. Perciò tutti i compagni devono poter partecipare o farsi rappresentare al congresso, in piena regola nei loro rapporti e nei loro doveri verso la Federazione.

Le sezioni che hanno ritirate numerose tessere e hanno solamente versato un acconto, liquidino la loro partita in base al numero dei loro soci.

Quelle che ancora non hanno ritirate le tessere, si affrettino a farlo.

Infine, le paghino, per mettere i loro soci al corrente, quelle che le tessere hanno ritirato senza curarsi di pagarle. Ciò è necessario anche per sistemare il rendiconto amministrativo e regolare i nostri rapporti finan-

ziari con l'I. W. W. che ci fornisce le tessere e le marchette.

Al lavoro compagni. Fate ognuno il vostro dovere affinché il nostro congresso riesca degno della grande missione storica del Sindacalismo.

LA COMMISSIONE ESEC. DELLA F. S. I.

ROXBURY, MASS. AI COMPAGNI

Domenica mattina prossima, 1 luglio, alle ore 10, avrà luogo nella sala nostra, la riunione della sezione sindacalista. Avvertiamo i compagni tutti di non mancare assolutamente, dovendo discutere cose della massima importanza.

Nel locale stesso della sezione sindacalista, domenica 1 luglio nelle ore del pomeriggio, avrà luogo l'estrazione del numero della rifica di un lotto di terra a Plymouth, del compagno P. Aioli. Si tratta di quella rifica iniziata all'epoca dell'agitazione del Minnesota a favore di quei carcerati e non più conosciuti a termine per molti incidenti ed anche un po' per la trascuratezza di tutti. Daremo conto dell'esito sul "Proletario".

MILFORD, MASS.

RELAZIONE FINANZIARIA DEL DRAMMA DATO LA SERA DEL 2 GIUGNO.

Entrate:		
Tickett uomo 221 a 25c	\$	55.25
" " " " " " " " " " "	"	11.25
Rinfreschi, bibite		45.00
Avanzi rivenduti		1.60
Totale	\$	113.10
Uscite		69.23
Utile netto	\$	43.87

La somma è stata così ripartita: Pro carcerati di Everett, Wash., e San Francisco, Cal., \$25.00

Pro "Il Proletario" 15.00

Deficit agitazione carcerati del Minnesota 3.97

Per maggiori chiarimenti rivolgersi presso la Sezione Socialista, 55 E. Main St.

Per la Sezione: Il Segretario

PITTSFIELD, MASS.

Caro "Proletario", Non intendo aprire polemiche, perché queste le ho sempre credute dannose al "Proletario" ma vivamente ti prego di volermi dare spazio in qualunque angolo del giornale per questo mio scritto che non è altro che un atto di sfida che lancio a colui il quale cerca di insinuarmi.

E comincio. Compare ancora una volta un documento timbrato e bollato, come si usa bollare con il marchio del ferro rovente sulla coscia del cavallo. Questo documento a mezzo dei bravi, venne procurato al signor Felice Chiorgno qui a Pittsfield, da Torino, perché lui lo ha richiesto, e data da due o tre mesi addietro. Questo documento è firmato dai due masnadieri per certo, perché non potrei giudicare lo stesso quale è il prezzo che il Chiorgno ha pagato per ottenere simile documento.

Si tratta di una attestazione relativa allo sciopero dei tramvieri di Torino del 1906 verso il 27 o 28 agosto, che io ed il mio compagno Rivera si era organizzato. Questo infame documento testifica che io ed il Rivera si

abbia tradito la causa vendendo baracca e burattini, abbandonando i tramvieri per abbracciare l'interesse del capitalista, cioè il capo delle tramvie, il Luxzard, come direttore e lo Scotti come capo personale. Che io fui il vero traditore della causa dei tramvieri.

Ebbene, non voglio qui sopra questo foglio, per ora, fare un solenne giuramento delle mie azioni, circa ciò di cui mi si accusa; ma invito il signor Felice Chiorgno a dare pubblicazione sopra questo giornale del documento, per poter conoscere io stesso le firme di quei vigliacchi che hanno venduto la loro onestà a sì vil prezzo.

Dopo la pubblicazione del famoso documento presenterò il mio che avrà la facilità di distruggere tutti i Chiorgno ed i suoi seguaci.

Pietro Orsi
546 East Street

ALLIANCE, OHIO COMUNICATO

S'è costituita di questi giorni, anche in Alliance, la sezione sindacalista aderente alla Federazione Socialista Italiana.

I compagni di questa sezione, letta la corrispondenza del compagno Jim Rossi circa lo sciopero di Jerome, Ari., constatano ancora una volta che i fakiri dell'organizzazione gialla hanno cercato pure colà di tradire il vero e sano Unionismo Industriale.

Mandiamo il nostro saluto di solidarietà ai combattenti, pronti anche all'aiuto materiale se lo sciopero si prolungherà e ce ne sarà bisogno. Auguriamo inoltre la vittoria dei nostri compagni, sui fakiri dell'organizzazione gialla e sui padroni.

LUTTO OPERAIO

A nome di tutti i compagni vadano le più sentite condoglianze al nostro John B. Baldasserini per la perdita del suo caro figlio di 10 anni, morto testè in Italia.

La Sezione

N. d. R. — Ci ralleghiamo vivamente con i buoni compagni di Alliance, Ohio, per il fervore santo con cui lavorano — fervore che già ha fruttato la costituzione tra loro di una buona sezione. Inoltre ci associamo alla nuova sezione per le condoglianze al compagno cui la sventura ha così duramente colpito con la morte del proprio figlio.

NEGAUNE, MICH.

L'ARRESTO DEL COMP. PIERI

Il compagno Pietro Pieri, organizzatore dell'I. W. W., che già aveva operato da valoroso nell'eroico sciopero del Mesaba Range, è stato arrestato in seguito ad un comizio contro la guerra tenuto qui, tra questi minatori, ove il Pieri si trovava da qualche tempo per organizzare gli schiavi della miniera. Con lui è stato pure arrestato un compagno finlandese che aveva parlato nella sua lingua in detto comizio.

I due arrestati furono tosto portati, sotto forte scorta, nelle prigioni centrali sotto duemila dollari di cauzione.

Tra questi lavoratori, che già incominciano a svegliarsi e a dar segno di volersi mettere all'opera per la loro emancipazione, l'arresto dei due compagni organizzatori ha suscitato enorme impressione e sdegno.

In conseguenza di ciò fu fatta una nuova manifestazione il giorno 5 giugno, con carattere questa volta, di solidarietà con gli arrestati e di protesta

sta contro la reazione. L'agitazione si faceva viva. Intervenne poi la milizia, chiamata d'urgenza a... salvare la patria in pericolo.

Vi terrò informati di quanto eventualmente accadrà d'altro.

A. G.

Il compagno Pieri in queste ultime settimane, lavorava attivamente per "Il Proletario" cui mandò anche e proprio da Negaune, delle corrispondenze sul risveglio dei minatori del Mich.

Al bravo milite combattente per l'idea comune il nostro saluto fraterno, augurale. — N. d. R.

PROVIDENCE, R. I.

Domenica prossima 1 luglio alle ore 9.30 a. m. nel Circolo Socialista, 140 Dean St., si terrà una seduta importantissima della nostra sezione, alla quale sono caldamente pregati i compagni di non mancare.

Assisterà alla riunione il compagno Plesco di Milford, Mass., il quale terrà anche un discorso di propaganda.

Tutti quei compagni che non hanno presa la tessera della Federazione, la ritireranno in detta seduta.

Per la Sezione: B. Quartaroli

IL COMLOTTO DI ROCKFORD, ILL.

Centotrentotto uomini sono nelle carceri di Rockford, Belvidere e Freeport, per aver preso parte alla parata contro la registrazione.

Dieci sono accusati d'ospirazione, dei quali otto sono membri dell'I. W. W. inclusi: Fred Nelson, segretario di Furniture Workers Industrial Union n. 489 e Clyde Hough, segretario di Construction Workers Branch of Rockford e John Cully, organizzatore delle Unioni di Rockford.

Il capitano locale aspettava da moltissimo tempo questa splendida opportunità. Nel passato, più di una volta hanno provato di sbarazzarsi dell'I. W. W., ma invano. Ora hanno l'aiuto delle autorità federali. Vi riusciranno?

Quando la polizia tentò di separare gli uomini arrestati mandandone un po' ad un carcere e un po' ad un altro, si rifiutarono di seguirli, ed allora i così detti uomini della legge e dell'ordine cominciarono a randellare parecchi compagni furono portati all'ospedale.

Un comitato di difesa è stato formato: tre delegati dell'I. W. W., tre del partito socialista Svedese, tre del partito socialista Inglese e tre dei Knights of Good Templars.

Compagni lavoratori, quelli che non si registrarono, agiscono spontaneamente, senza essere suggestionati o influenzati. L'accusa di cospirazione è un espediente reazionario per schiacciare l'organizzazione. I compagni dell'Unione di Rockford, in passato hanno fatto il loro meglio, ora, hanno bisogno del vostro aiuto morale e finanziario.

Il compagno Herman Egstrom, membro dell'I. W. W., è segretario del Comitato di difesa. Mandate i fondi a William D. Hayward, segretario - tesoriere generale dell'I. W. W., 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Ricordatevi: un'ingiuria fatta a uno è un'ingiuria fatta a tutti.

John Pancker

AIutate e diffondete "IL PROLETARIO"

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

NUMERO 23

Abbonamenti:

Cleveland, Ohio, a m. Angeloni: D. Loreto	\$	1.00
Farrell, Pa., a m. Angeloni: D. Amato 1.00; D. Pascone 1.00; G. Cosentino 1.00; V. Arciello 1.20; C. Marta 1.00; G. Succi 2.00; L. Angeloni 1.00		8.00
Emerson, N. J., P. A. Branda Detroit, Mich., P. Zapoli		1.00
Mont Olive, Ill., E. Corradi		1.00
" " " " C. Gezzi		1.00
Fort Dodge, Iowa, P. Casadei Phila, Pa., a m. Di Fabio: Cooperativa operaia		1.00
Bridgeport, Conn., P. Pietro Chicago, Ill., F. Zizic		1.00
Seattle, Wash., a m. J. Martini: C. Blass		0.50
Seattle, Wash., a m. J. Martini: A. Moscardini		0.50
Quincy, Mass., a m. Salvucci: L. Toci		1.00
Sharon, Pa., Polletta		1.00
Evelett, Minn., a m. Pizzol: J. De Joanes 1.00; D. Chierighin 1.00; F. Sassi 0.50		2.50
New York, a m. Rota: G. Be-trone 1.00; F. Muzio 0.50		1.50
Totale Abbonamenti	\$	26.00

Sottoscrizione:

New York, a m. L. Rota: F. Peruzzotti 0.25; Ang. Fontanetto di Springfield 0.50; A. Beschetti di Paterson 0.50		2.00
Carlo Alessio 0.25; L. Rota salutando i compagni di Barre 0.50		0.75
Farrell, Pa., a m. Angeloni: D. Loreto 1.00; A. Pascone 0.25; T. Micco 0.25; A. Porte 0.50; M. Cicaroni 0.15; C. Tizio 0.25; F. Patt 1.00; L. Angeloni 0.60		4.00
E. Cambridge, Mass., a m. Lauretani: bicchierata fra compagni		1.00
Chicago, Ill., F. Zizic		0.50
Quincy, Mass., a m. Salvucci: L. Toci		1.00
Quincy, Mass., a m. Salvucci: Per 10 tickett della rifica di E. Cambridge		0.50
Quincy, Mass., a m. Salvucci: per tickett della lotteria dello "Scalpellino"		0.60
New York, a m. Rota: E. Rignone plaudeando al "Proletario"		0.50
Boston, Mass., Pucci e Soldani, rivenduta		0.25
Totale Sottoscrizione USCITA	\$	10.25

Composizione e tiratura

Redazione	18.00	
Spedizione e aiuto Amm.	3.50	
Posta spedizione	1.55	
Posta Red. e Amm.	2.00	
Abbonamento trimestrale della box postale	2.00	
Giornali di ritorno	0.10	
Giornali all'estero	0.19	
Colla, spago, farina e un paio di forbici per spedizione	0.75	
Totale Uscite	\$	98.09

Entrate:

Abbonamenti	\$	26.00
Sottoscrizione		60.90
Varia		6.15
Totale Entrata Uscita	\$	93.05

Deficit

Deficit	\$	29.54
Deficit precedente		540.61
Deficit attuale	\$	570.15

Deficit attuale

Deficit precedente

Deficit attuale

Brokton, Mass., a m. Papa: P. Procopio	0.50	
Boston, Mass., Q. Muratori	1.00	
Barre, Vt., P. Bianchi	1.00	
Houston Texas, F. Tortorici	1.00	
Bonder Kreek, Cal., Calzolari	1.00	
New York, Giuseppe D'Ettore	1.00	
Bellaire, Ohio, Giustino De Paolo	1.00	
Totale Abbonamenti	\$	11.50

Sottoscrizione:

Detroit, Mich., a m. Gervasi: N. Di Gaetano 1.00; G. Di Via 1.00; A. Gervasi 1.00; V. Baldocotta 0.50; P. Tofani 1.00; Wobly 1.00; Cascaden 0.25; E. Dellacqua 0.50; Poma 0.50; G. Candela 1.00; G. Valenti 1.00; Trio Rossa 0.25		10.00
Fennimore, Wis., N. Cerruti		5.00
Everett, Mass., F. Lepri		1.00
Roxbury, Mass., L. Giorgetti		0.35
" " " " Fra compagni		16.55
a m. Papa		1.00
Boston, Mass., Q. Muratori		1.00
Pittsfield, Mass., P. Orsi		2.00
Milford, Mass., a m. Colaianni: parte ricavate festa teatrale data dalla sezione sindacalista (vedi rendiconto)		15.00
Totale Sottoscrizione	\$	50.90

Varia:

Detroit, Mich., a m. Gervasi: rivenduta	\$	4.15
Medfield, Mass., G. e L. Palumbo per quote settimanali		2.00
Totale Varia	\$	6.15

USCITE

Composizione e tiratura	\$	60.00
Redazione		18.00
Spedizione e aiuto Amm.		3.50
Posta spedizione		1.55
Posta Red. e Amm.		2.00
Abbonamento trimestrale della box postale		2.00
Giornali di ritorno		0.10
Giornali all'estero		0.19
Colla, spago, farina e un paio di forbici per spedizione		0.75
Totale Uscite	\$	98.09

Entrate:

Abbonamenti	\$	26.00
Sottoscrizione		60.90
Varia		6.15
Totale Entrata Uscita	\$	93.05

Deficit

Deficit	\$	29.54
Deficit precedente		540.61
Deficit attuale	\$	570.15

Deficit attuale

Deficit precedente

Deficit attuale

in avanti e sul serio questo dovere? Lo vedremo. Pertanto, ci asterremo da ogni altro appello. Basta così. Chi ci vuol capire ci capisca. Se non verranno i mezzi quest'altra settimana il giornale non uscirà.

E in quanto a noi — a parte il dolore che proveremo come militanti sinceri se dovessimo assistere alla morte del giornale che amiamo come la nostra stessa carne, non avremmo d'altro lato, per quanto riguarda la nostra tranquillità personale, motivo di dolerci nel riprendere il nostro posto di proletari autentici.

A voi dunque compagni. Ci sono mille modi di aiutare il giornale: raccogliere abbonamenti, fare sottoscrizioni, pagare le quote fisse che tutti sembrano disgraziatamente aver dimenticato, ecc.

Alla prova dunque!

L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE

BROOKLYN, N. Y.

La Lega I. W. W. è convocata in seduta straordinaria per sabato, 30 giugno alle 8 p. m. nella nostra sede al 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y., per discutere questioni inerenti al Congresso Nazionale della F. S. I. ed al giorno Faggi. Speciale invito ai compagni A. Scisci e G. Ruffo di partecipare alla seduta.

La Lega di Brooklyn

L'UNIONISMO INDUSTRIALE

Edito a cura dei compagni dell'I. W. W. Publishing Bureau, con sede a Brooklyn, è uscito l'annunciato opuscolo dell'amato compagno A. Braida: "L'Unionismo Industriale", con prefazione del compagno G. Baldazzi. E' uno splendido lavoro che può mancare nella biblioteca di un operaio moderno, studioso dei problemi sociali contemporanei.

Ecco come "Unionismo Industriale" è in vendita: Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

LIBRI A BUON MERCATO

Non pagate più i libri quattro ed anche cinque volte di quanto costano in Italia. Ordinando alla nostra libreria, che è la più economica negli Stati Uniti, ognuno potrà formarsi una magnifica biblioteca con pochi dollari. Noi vi offriamo libri storici, scientifici, sovversivi, romanzi sociali ed anticlericali, a prezzi mitissimi, meno ancora di quanto costano